# LAVIALIBERA

**Periodico di approfondimento di Libera.** Associazioni, nomi e numeri contro le mafie | **anno XI - N.2 - ottobre 2018**

# è tempo di umanità

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2 - CNS Roma | aut. N.165/2008. Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 390/2008 del 20/11/2008

# Passaggio a nordest
## Orizzonti di giustizia sociale

Francesca Rispoli

Per il 2019 Libera ha scelto di celebrare la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie nel territorio del Nord Est. Per la prima volta infatti il 21 marzo 2019 sarà nel Triveneto e vedrà come piazza principale per la Giornata del 21 marzo la città di Padova.
Passaggio a Nord Est è un'occasione di riflessione e rilancio per tutto il territorio nazionale: a partire dagli scambi economici, commerciali, culturali e sociali esistenti, che hanno prodotto ricchezza e prosperità, sappiamo essersi generata anche la possibilità di soggiorno per mafie e corruzione, diventati soggetti riconosciuti anche se spesso inabissati.
Il mito della crescita e del rilancio di un modello economico spregiudicato, soprattutto dopo la crisi economica, hanno portato parte di questo territorio a prestare il fianco a casi di corruzione, riciclaggio e devastazione ambientale.
Essere a Nord Est per parlare quindi di giustizia sociale, ambientale ed ecologica, per rivendicare il diritto a democratizzare lo sviluppo, utilizzandolo per garantire lavoro, difesa dell'ambiente e partecipazione democratica alle scelte, per riconoscere le tante esperienze positive di imprenditoria e realtà sociali, che hanno reso questo territorio importante per il resto del Paese.
A partire da queste considerazioni, uno degli obiettivi della giornata del 21 di marzo e di tutto il percorso di approfondimento e avvicinamento alla manifestazione, sarà far accrescere nell'opinione pubblica il livello di attenzione, consapevolezza e conoscenza dei fenomeni mafiosi nel Nordest. Anche per questa ragione, oltre alle tappe di Idee in Viaggio, Libera propone un momento di approfondimento e proposta, a inizio febbraio, a Trieste: un'edizione speciale di Contromafiecorruzione NordEst che vedrà il confronto tra tutte le forze che si occupano di questi temi, per poter generare delle proposte di azione rivolte sia alla cittadinanza, sia ai decisori politici.

Passaggio a Nord est: in Veneto, dove l'offerta illecita di credito, la grande disponibilità di capitali e la connotazione di una parte del tessuto imprenditoriale orientato alla cura di interessi familistici a discapito del bene comune, ha permesso l'instaurarsi di un sistema collaudato tra cartelli di imprese 'corruttibili' e 'corrotte' e la presenza di organizzazioni criminali mafiose tanto autoctone quanto delocalizzate in tutti i settori economici; in Friuli Venezia Giulia, terra di confine e di passaggio dei traffici delle mafie transnazionali, dove la negazione della presenza di interessi economici criminali non è più sostenibile alla luce dei sequestri di beni e attività economiche mafiose e delle ultime importanti inchieste avviate nell'ambito della ristorazione, del movimento terra e delle attività portuali; in Trentino Alto Adige, dove gli alti standard di vita hanno attirato la 'ndrangheta che ha investito nelle cave e nell'economia legale, tanto da diventare imprenditori riconosciuti nella regione e in alcuni casi a rivestire anche incarichi pubblici a livello locale.

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

LAVIALIBERA

# Lotta alla corruzione tra luci ed ombre

Alberto Vannucci

Si riaffaccia nel dibattito pubblico il tema del contrasto alla corruzione: di per sé è un fatto positivo, visto che il fenomeno in Italia incide pesantemente sui bilanci pubblici, sugli investimenti internazionali, su trasparenza e qualità dell'azione amministrativa, sulla sfiducia dei cittadini verso lo Stato. Un disegno di legge governativo del 6 settembre 2018 mira a rafforzare l'efficacia delle politiche anticorruzione avviate con la legge n.190 del 2012. È interessante rilevare i toni con cui la proposta è stata presentata: il ministro della giustizia ha dichiarato che "non lasceremo scampo, non ci sarà margine di alcun tipo per il fenomeno della corruzione", proponendo di chiamare la legge "spazza corrotti", perché porterebbe "una vera rivoluzione nella lotta alla corruzione".
Nel disegno di legge si osservano innovazioni positive, come la proposta di rendere palesi e tracciabili tutti i finanziamenti a partiti, fondazioni e associazioni politiche, misura auspicabile visto il frequente ricorso a simili soggetti quale schermatura per dissimulare flussi di tangenti. Purtroppo assai debole appare il meccanismo di controllo e di sanzione di eventuali inadempimenti, affidato alle stesse commissioni che dovrebbero vigilare sulle casse dei partiti. Altre disposizioni rappresentano migliorie marginali degli interventi legislativi degli ultimi anni, che nello stratificarsi hanno generato lacune e incongruenze (si pensi all'introduzione della procedibilità d'ufficio per la corruzione tra privati e l'appropriazione indebita aggravata; o al riassorbimento del reato di millantato credito nel cosiddetto "traffico di influenze illecite").
Particolarmente enfatizzate dai promotori sono l'introduzione della figura dell'agente sotto copertura e l'interdizione a vita (15 anni dopo riabilitazione) dai pubblici uffici e dalla possibilità di stipulare contratti con la pubblica amministrazione - il cosiddetto "daspo" per i corrotti. Inoltre, è previsto il rafforzamento delle misure premiali per i "pentiti della corruzione", purché forniscano informazioni utili su vicende non oggetto di indagini entro sei mesi dai reati commessi, restituendo il maltolto. Si tratta di un pacchetto di strumenti sulla cui portata "rivoluzionaria" è lecito nutrire più di un dubbio. La figura dell'agente sotto copertura richiede una laboriosa fase di addestramento e appare difficilmente utilizzabile nei luoghi della corruzione sistemica, ed è "tecnologicamente" già superato dal possibile impiego di "trojan" sui dispositivi elettronici degli indagati. L'impedimento a stipulare contratti con la pubblica amministrazione colpirebbe soltanto gli individui condannati in via definitiva, risultando così facilmente aggirabile tramite prestanome, o cambiando l'identità degli amministratori delle stesse imprese corruttrici. Più in generale, la valenza deterrente del provvedimento poggia su un fondamento molto incerto: la capacità di condurre in porto i corrispondenti procedimenti penali giungendo a condanna definitiva. Probabilità ad oggi tendenzialmente molto bassa, a causa di tare strutturali del sistema giudiziario italiano sulle quali la riforma non interviene, e delle quali sono sintomi la posizione di fanalino di coda in Europa per lunghezza dei processi e la conseguente elevata incidenza della prescrizione, specie per i "crimini dei colletti bianchi" – i reati commessi dalla classe dirigente.
Completamente ignorati dal ddl risultano gli strumenti di prevenzione, come il monitoraggio e l'accesso civico, così come il ruolo dell'Autorità nazionale anticorruzione. In definitiva, se l'hashtag #spazzacorrotti aspira a configurare una frattura "rivoluzionaria" col passato, una rottura con gli equilibri della corruzione sistemica che rovesci le aspettative (e dunque le scelte) dei suoi protagonisti, l'ossatura della riforma non sembra possedere sufficiente massa d'urto. Senza incidere sulle tare sistemiche della giustizia italiana, essa rischia di tradursi in un "effetto annuncio" che minacciando invano l'ennesimo inasprimento delle pene, paradossalmente può finire col tempo per rafforzare tanto le prospettive di impunità dei corrotti che la disillusione dell'opinione pubblica.

# Confiscati bene 2.0
## un portale per la trasparenza e il monitoraggio dei beni confiscati alle mafie

Tatiana Giannone

**Libera** e l'associazione **Ondata** lanciano un nuovo portale sulla trasparenza e il monitoraggio civico dei beni confiscati alle mafie. Nato grazie al fondamentale sostegno di Fondazione TIM, che è espressione dell'impegno sociale di TIM e la cui missione è promuovere la cultura del cambiamento e dell'innovazione digitale, favorendo l'integrazione, la comunicazione, la crescita economica e sociale. A ventidue anni dalla legge 109\96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, è un'esigenza condivisa quella di rendere ancora più fruibili le informazioni sulla presenza dei beni confiscati alle mafie e la possibilità che questi possano diventare nuovi strumenti di sviluppo per il territorio.

Il portale Confiscati bene 2.0 nasce dall'incontro tra due realtà associative: Libera, storicamente impegnata nella promozione della legge 109\96 e nella costruzione di reti associative territoriali attive, e Ondata, associazione per la promozione della trasparenza e della cultura dei dati attraverso le competenze digitali e il giornalismo investigativo. Obiettivo di questo nuovo portale, che implementarà la piattaforma Confiscatibene.it già esistente, sarà quello di raccogliere, creare, fornire dati in open data completi, fruibili, aggiornati, utilizzabili e riutilizzabili, tanto sul bene confiscato quanto sulla sua nuova vita all'interno del contesto sociale di riferimento.
Attivando la rete dei presidi territoriali di Libera e di tutte le associazioni che aderiscono alla rete, si potranno generare comunità che si occupano, si interessano e operano sui beni confiscati, rendendoli luogo di partecipazione tramite il monitoraggio civico, il racconto di buone pratiche istituzionali e non solo, la promozione di progettualità di soggetti gestori, al fine di rendere i BC volano di coesione territoriale economica e etica.

All'interno del portale, che sarà presentato al pubblico il 20 novembre 2018, ci sarà lo spazio per attivare direttamente tre comunità che a diverso titolo si occupano di beni confiscati e con le quali Libera ha un rapporto o un dialogo da tempo: quella dei cittadini monitoranti, quella dei soggetti gestori e quella degli enti pubblici, contando sulla capacità di Ondata di offrire loro potenti strumenti digitali. Ecco perché, insieme, viene pensato il progetto "Confiscati bene 2.0", dove quel "duepuntozero" sottende proprio questo cambio di passo nella raccolta e produzione del dato sui beni.

I cittadini saranno i veri protagonisti di questo nuovo percorso, osservatori attenti al fianco di tutti quei soggetti del terzo settore che hanno deciso di prendere in gestione un bene confiscato, per fare in modo che queste esperienze siano emblemi di un'antimafia sociale rivolta alla giustizia sociale.

Confiscati Bene

# Decreto sicurezza: troppo rischioso vendere i beni confiscati ai privati

Davide Pati

La riforma del codice delle leggi antimafia ha da poco compiuto un anno, da quando venne approvata nell'autunno 2017 grazie alle proposte di modifica arrivate dal disegno di legge di iniziativa popolare "Io riattivo il lavoro", dal Ministero della Giustizia e dalla Commissione parlamentare antimafia. Una riforma che ha rappresentato un passo in avanti importante nel percorso di restituzione dei patrimoni confiscati alla criminalità economica, alle mafie e alla corruzione.
Ad un anno di distanza dalla legge n.161 del 17 ottobre 2017 e dai suoi decreti attuativi (tra cui quello sulla tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate), il nuovo Governo ha presentato in Parlamento il decreto legge del 4 ottobre n. 113 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata".
Libera ha espresso una valutazione negativa innanzitutto sulla scelta di inserire in un unico testo materie diverse come l'immigrazione, la sicurezza pubblica, la lotta alla criminalità e alle mafie, ciascuna delle quali richiede interventi differenti dal punto di vista legislativo, amministrativo, economico, sociale e culturale. In particolare, la materia della protezione internazionale e dell'immigrazione non può essere considerata in termini di ordine pubblico e di sicurezza, nella consapevolezza che le comunità inclusive e accoglienti sono quelle più sicure e vivibili, basate sui principi costituzionali di solidarietà e giustizia sociale.
In merito alle disposizioni in materia di organizzazione dell'Agenzia, certamente positiva è stata la previsione di rafforzare la stessa Agenzia nel suo organico e in particolar modo con 70 nuove assunzioni attraverso concorso pubblico, anziché ricorrendo solo alle procedure di mobilità interna. Misura necessaria a ridurre vuoti già evidenziati, anche in termini di competenze e qualifiche adeguate, confermando la necessità di un rafforzamento complessivo dell'Agenzia in modo che possa svolgere in maniera adeguata il ruolo di coordinamento nazionale che la legge istitutiva del 2010 le ha affidato.
In relazione alla estensione della vendita ai privati dei beni immobili di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per finalità di pubblico interesse, Libera ha ribadito – nello spirito originario della legge n.109/96 - che ad essa si deve ricorrere come una extrema ratio e non come una scorciatoia per evitare le criticità che si riscontrano nella destinazione e assegnazione dei beni. Laddove si sono create le condizioni, infatti, la legge ha funzionato bene, come dimostrano le 770 realtà sociali impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati in tutta Italia. Senza contare le centinaia esperienze di riutilizzo per finalità pubbliche gestite direttamente dalle Amministrazioni statali, dalle Regioni e dai Comuni.
Per queste ragioni, risulta importante non vanificare il "valore aggiunto" riconosciuto a livello europeo e internazionale del riutilizzo a fini pubblici e sociali dei beni confiscati. Assicurando maggiore responsabilità e impegno ai fini dell'effettiva restituzione dei patrimoni sottratti ai mafiosi ed ai corrotti alla collettività – in un'ottica "risarcitoria" - sotto forma di servizi sociali, lavoro vero ed economia solidale e per difendere il sistema attuale delle misure di prevenzione antimafia.

# Una ricerca sociale sulla percezione e la presenza delle mafie e della corruzione

**Francesca Rispoli**

Liberaldee è un progetto che nasce allo scopo di porsi in profondo ascolto del territorio nazionale e internazionale, attraverso una ricerca sociale qualitativa e quantitativa, costruita insieme alla rete territoriale e posta nelle mani dei volontari dell'associazione.
L'idea, generata nel 2016, è di trasformare l'ascolto e dunque i risultati della ricerca, in azione, liberando energie, generando nuove idee che siano efficaci e rispondano al cambiamento che mafie e corruzione stanno portando avanti incessantemente, grazie ai loro tratti camaleontici.
A partire dal Rapporto Libera ha organizzato un tour, Idee in Viaggio, che vedrà la disseminazione dei dati in 200 tappe nazionali e internazionali, fino a giugno 2019.

La ricerca quantitativa ha raccolto 10.343 questionari mentre la ricerca qualitativa ha totalizzato oltre 100 interviste a dodici soggetti collettivi del mondo economico (Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Legacoop, Confcooperative, Agci).
In questo momento è in corso un'ultima fase di ricerca, relativa al campione estero, che poggia sulla presenza di Libera in alcuni Stati dell'Unione Europea.

Il rapporto presentato il 18 ottobre 2018 (e scaricabile dal sito www.libera.it) dà molti spunti di analisi su numerose aree semantiche e ci restituisce la fotografia di un Paese in cui il lavoro da fare per sedimentare una profonda cultura antimafia e anticorruzione è ancora molto.
In prima istanza una distanza verso la sfera politica, non vista come la sfera del possibile, della trasformazione, ma vissuta come una sfera "altra" rispetto al proprio vissuto quotidiano, un tema sul quale ci si informa ma senza partecipazione diretta: soltanto l'11,8% dei rispondenti si ritiene politicamente impegnato, mentre il 53% dice di tenersi informato ma senza partecipare e il restante 34% si divide tra coloro che dichiarano che la politica vada lasciata a chi ne ha le competenze, che la politica non gli interessa o che genera disgusto.
Allo stesso modo c'è un crollo nella partecipazione all'associazionismo: infatti quasi un rispondente su due non aderisce ad alcuna associazione, mentre la maggior parte di chi si attiva su questo fronte dedica il suo tempo soltanto a una realtà associativa.

### Globale è locale

Altro tema su cui varrà la pena di soffermarsi è la percezione della vicinanza/distanza della presenza mafiosa: se il 74,9% degli intervistati asserisce che la mafia sia un fenomeno globale, solo il 38% dichiara che di conseguenza la mafia dove abita è un fenomeno preoccupante e la sua presenza è socialmente pericolosa, mentre il 52% si divide tra coloro che la ritengono marginale e coloro che la ritengono preoccupante ma non socialmente pericolosa.
Questo porta a pensare che affermare che le mafie siano una presenza globale rischia di renderle meno riconoscibili e più distanti, meno percepite come pericolose. L'assenza di violenza omicida ha consentito alle mafie, perciò, di nascondersi dietro la circolazione del denaro.
Nell'opinione dei rispondenti – la mafia toglie soprattutto libertà (37,8%), giustizia (30,9%), sicurezza (30%) e fiducia nelle istituzioni (23,4%). Più in generale si osserva una netta prevalenza di fattori per così dire ideale-valoriali rispetto a dimensioni più concrete come quella del lavoro e della qualità ambientale.

### Beni confiscati

Relativamente ai beni confiscati, circa due rispondenti su tre del campione (66,2%) sanno che i beni che sono stati confiscati vengono dati in uso per fini istituzionali o sociali; di questi, poco meno della metà è in possesso di informazioni precise, mentre i restanti sanno dell'esistenza di beni confiscati nel territorio regionale ma non sono in grado di individuarli puntualmente. La conoscenza approfondita relativa alla presenza di beni confiscati cresce al crescere dell'età – non a caso è anche più frequente tra i lavoratori rispetto agli studenti: quest'ultimi infatti nel 45% dei casi pensano che i beni confiscati vengono venduti ai privati o messi all'asta.

### Memoria delle vittime innocenti delle mafie

Un altro tema cardinale per l'azione di Libera è la funzione attribuita alla memoria delle vittime delle mafie: qui prevale la scelta relativa al valore di esempio per le nuove generazioni (33,4%) e di promozione dell'impegno civile antimafia (22,9%) e il ruolo di conforto ed espressione di solidarietà alle famiglie delle vittime (13,4%). Si ravvisa meno frequentemente la funzione della memoria in difesa dei valori costituzionali e di conoscenza della Storia del Paese.
È il segno di un lavoro giunto a maturazione in questi anni, anche grazie alla Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie, ma che ha oggi bisogno di fare un balzo in avanti per diventare storia pubblica e condivisa.

### Corruzione

Parlando di corruzione, la percezione negativa risulta dominante, con oltre il 70% di intervistati che ritiene molto o abbastanza diffusa la corruzione a livello regionale, contro un 20% scarso di risposte relativamente ottimiste. Ma a colpire è soprattutto la diversificazione territoriale: quasi il 90% degli intervistati del Sud ha una visione pessimistica. È la sfera politica il principale bersaglio selettivo della sfiducia: il coinvolgimento nella corruzione viene considerato significativo nei confronti di membri del governo e del Parlamento e dei partiti dalla metà esatta degli intervistati.
Rispetto al contrasto della corruzione: chi potrebbe o dovrebbe denunciarla ha paura delle conseguenze anche perché ritiene corrotti gli interlocutori cui dovrebbe presentare la denuncia (36%), pensa non succederebbe nulla (32%), ritiene la corruzione un fatto normale (23%). Il settore degli appalti – con oltre il 40% – si conferma "area sensibile" al rischio corruzione, non ne sono immuni il mondo dell'imprenditoria (oltre il 30%) e della finanza (15%), e appena il 12% indirizza il proprio malcontento sugli impiegati pubblici in generali.

**Politica partecipazione associazionismo**

**45%** né di destra né di sinistra
**49%** non partecipa a nessuna associazione
**12%** politicamente impegnato

**Corruzione**

Per 7 su 10 la corruzione è molto o abbastanza diffusa a livello regionale.
Circa il 30% ha incontrato in prima persona o tramite conoscenti richieste indebite di tangenti o altri favori **ma non ha denunciato**

**Fonti di informazione**

Il giornalismo d'Inchiesta è il mezzo più adeguato per conoscere i fenomeni mafiosi, seguito dalla televisione.
Poco usati internet e social network.

**Mafie**

**Secondo la ricerca tra le attività principali della mafie vi sono il traffico di stupefacenti (59%), la turbativa di appalti (27,9%) il lavoro irregolare (24,5%), l'estorsione (23%), la corruzione dei funzionari pubblici (21,5%).**

**75%** "è un fenomeno globale"
**52%** "marginale o comunque non socialmente pericolosa"
**38%** "dove abito è un fenomeno preoccupante ed è socialmente pericolosa"
**8,5%** "esiste anche nel resto d'Italia"

**Beni confiscati**

Per **8** su **10** è risorsa per il territorio, capace di portare benefici all'intera comunità locale.
**2** su **3** sanno che i beni che sono stati confiscati vengono dati in uso per fini istituzionali o sociali.
Per il **45%** dei giovani i beni confiscati sono venduti ai privati o messi all'asta.

**Memoria delle vittime innocenti**

esempio per le nuove generazioni
promozione dell'impegno civile antimafia
conforto ed espressione di solidarietà alle famiglie delle vittime.



LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

# inviaggio conliberaidee

**Stefano Busi**

Un grande viaggio da nord a sud dell'Italia, partendo dalla conoscenza per scatenare la fantasia, la creatività, l'innovazione. Con un ricco bagaglio: la ricerca sociale. Da conoscere, da diffondere, da analizzare. Ed è per questa ragione che la ricerca vedrà come modalità di diffusione un grande viaggio nazionale e internazionale, che porterà nelle piazze, nelle sedi delle istituzioni, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, i dati e l'analisi che ne derivano, per poter animare un dibattito pubblico che oggi va rivivificato.
Un percorso di oltre 200 tappe in Italia e in Europa, che porterà i coordinamenti locali di Libera ad animare un dibattito locale che, a partire dai dati, ha l'obiettivo di riscrivere l'agenda dell'associazionismo in tema di mafie e corruzione, con una funzione di advocacy rispetto alle istituzioni competenti. Ogni tappa si concluderà con iniziative in cui i linguaggi artistici e più aggregativi aiuteranno a comporre un programma eterogeneo, capace di interessare fasce diverse della popolazione, a partire dai giovani, per rispondere alla loro esigenza di essere agenti attivi del cambiamento, ma anche perché oggi la condizione giovanile è un fatto di giustizia sociale, perché i giovani possono essere attori per un nuovo modello di sviluppo. Un viaggio illuminato da alcune parole d'ordine, la prima è senz'altro creatività: spazio all'arte in tutte le sue forme, alla comunicazione che sa stare sui social e sulla rete ma che non si limita a questo. Usciremo in strada, nelle piazze e nei luoghi più significativi delle nostre città, per incrociare le persone in carne ed ossa, con i loro bisogni e i loro desideri, il che ci conduce alla seconda parola d'ordine: relazione. Ci siamo detti tante volte che l'unità di misura dei rapporti umani è proprio la relazione, e se vogliamo ripensare il nostro modo di stare dentro i territori non possiamo che ripartire dalle relazioni, dai legami sociali, dal nostro essere comunità accogliente e viva. In questa direzione l'attenzione allo sport e al gioco, elementi capaci di stimolare aggregazione tra le persone. A 23 anni dalla sua nascita, questa rete di persone, associazioni, scuole, università, gruppi, cooperative, riparte dalle strade: quelle strade che presidiammo, molti anni fa, per chiedere alle persone di prendere posizione sottoscrivendo la raccolta firme che portò alla legge 109 del 96 sul riuso sociale dei beni confiscati, quelle strade che hanno continuato a insegnarci tanto, e che oggi hanno più che mai bisogno della nostra presenza.
Uno dei lasciti più importanti della ricerca sta nell'averci segnalato, in una battuta, che c'è più bisogno di Libera.
Allora si parte!Idee in viaggio in Italia e non solo : dopo aver toccato tutte le regioni italiane, ci sposteremo fuori dai confini nazionali, in Francia, Belgio e Germania. Un cammino che avrà bisogno della partecipazione di tutte e tutti per costruire, ogni giorno di più, una comunità alternativa alle mafie e alla corruzione.

LINEA libera 800.582727

# Linealibera

## per chi vuole segnalare o denunciare condotte corruttive o di stampo mafioso

Maria Josè Fava

Dal 2 luglio 2018 è attivo un nuovo servizio di Libera denominato **LINEA LIBERA**.
**LINEALIBERA** eredita le attività degli Sportelli *SOS Giustizia*, ridefinendone il percorso e le sinergie con chi sul territorio si occupa in maniera specifica di accompagnare alcune tipologie di vittime della criminalità organizzata, e integra il sostegno alle persone che vogliono denunciare atti di corruzione o di opacità riscontrati sul proprio luogo di lavoro.

Esiste oggi un importante bisogno: chi vuole dire "no" a corruzione e mafie spesso non conosce gli strumenti e le modalità di denuncia e si trova solo nella sua scelta e isolato dal contesto in cui vive o lavora.

Con **LINEALIBERA** l'obiettivo è colmare questo vuoto, accompagnando le persone, cercando di non lasciarle sole. **LINEALIBERA** è un servizio telefonico gratuito e riservato che si rivolge a chi assiste a episodi opachi, corruttivi o di stampo mafioso e intende segnalarli o denunciarli: clientelismo e cattiva amministrazione, situazioni di conflitto di interesse sul luogo di lavoro, tangenti, infiltrazioni criminali. Ma tende la mano anche a chi vive effetti di comportamenti illegali, come estorsione e usura.
È un primo soccorso, uno spazio di ascolto che accompagna potenziali segnalanti e denuncianti nel quadro normativo e burocratico, per poter poi proseguire in autonomia un proprio percorso verso i canali istituzionali, anche accanto a servizi presenti territorialmente e terzi rispetto a **LINEALIBERA**

**800.582727**

**LINEALIBERA** non prende il posto dei canali istituzionali di denuncia e segnalazione né è un servizio di assistenza legale. Non fornisce denaro né può farsi carico del progetto di vita di chi la contatta. Non può sostituirsi nella segnalazione o nella denuncia, ma sostiene e accompagna, in totale riservatezza, nella scelta, approfondendo le vicende, ascoltando e confrontandosi e proponendo percorsi e possibili azioni da mettere in campo.

**LINEALIBERA** sviluppa il suo servizio attraverso operatori esperti e formati.
Per contattare **LINEALIBERA** sono a disposizione il numero verde gratuito **800.58.27.27** e l'indirizzo mail **linealibera@libera.it**, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e il martedì e il giovedì dalle 15 alle 19.
Il servizio si rivolge nello specifico a:
- potenziali whistleblower che hanno assistito a opacità sul luogo di lavoro o hanno già segnalato e in seguito hanno subito ritorsioni
- vittime di usura, di estorsione, di fatti corruttivi
- testimoni che vogliano denunciare un reato di origine mafiosa

L'attività di **LINEALIBERA** ha bisogno di tutta la rete dei coordinamenti, presidi e soci di Libera per far conoscere il servizio e raggiungere coloro ai quali potrebbe essere utile e per supportare e approfondire la conoscenza del territorio.

# La rete dei numeri pari, un impegno continuo per contrastare disuguaglianze e povertà

6

Giuseppe De Marzo

Sono quattro le cose che cercheremo di portare avanti quest'anno. Mutualismo sociale: perché bisogna sporcarsi le mani impegnandosi direttamente sul campo contro disuguaglianze, povertà e mafie e lo si può fare a partire dalla nostra capacità di costruire risposte concrete sul territorio, organizzando le persone; continueremo a portare avanti laboratori, corsi di giornalismo, videomaker, teatro, autoproduzioni, mense, doposcuola, casse di mutuo soccorso e qualsiasi attività possa contrastare la paura economica, della solitudine e della perdita di identità. Ampliare le alleanze sociali: perché da solo nessuno ce la fa e solo se sapremo costruire unità nella diversità su obiettivi concreti e chiari potremo farci ascoltare dalle amministrazioni e dalle istituzioni rappresentative. Costruire iniziativa politica: significa mettere in campo azioni collettive, attività e mobilitazioni capaci di coinvolgere un numero sempre più grande di persone e di soggettività; è questa l'unica strada democratica in grado di rispondere con efficacia alla crisi culturale e politica che caratterizzano l'attuale fase storica. Dare gambe e voce a nuovi orizzonti culturali: abbiamo il diritto e la necessità di dare voce, sostanza e speranza al futuro che vorremmo per noi e per la società; per garantire il diritto all'esistenza abbiamo l'urgenza di superare il modello attuale di governance fondata su un'economia insostenibile socialmente ed ecologicamente; per questo la rete partecipa con le sue soggettività alla costruzione di un nuovo paradigma di civiltà fondato sulla relazione tra giustizia ecologica, ambientale e sociale e sull'etica della Terra, capace di garantire il diritto della vita alla vita ed il buon vivere a tutte e tutti.

Le proposte sulle politiche sociali avanzate dalla rete al Parlamento ed al Governo per contrastare il costante aumento delle disuguaglianze e delle povertà sono quattro, e sono basate sui cosiddetti "Social Pilar": i pilastri sociali europei. Sono misure concrete che possono essere messe in campo senza deficit, con la fiscalità generale: 1) introduzione del Reddito di dignità che metta finalmente al passo anche l'Italia con tutti gli altri Stati dell'Unione Europea, da cui abbiamo fino ad oggi ignorato il richiamo; 2) diritto all'abitare, che significa "sfratti zero" come obiettivo di un impegno di contrasto alle nuove povertà, come prima occasione di un'attivazione nei territori, col coinvolgimento dei movimenti, del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale, nella definizione di progetti intorno alle necessità di una realtà locale; 3) adeguamento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociale ed un'offerta di qualità di servizi basici essenziali. Questo è quanto stabilito dalle risoluzioni e dalla CE. La nostra quarta proposta è invece la risposta al taglio dei servizi sociali causato dall'inserimento nel 2012 del pareggio di bilancio in Costituzione, un vincolo che solo l'Italia ha imposto addirittura nella Carta. La rete dei Numeri Pari, insieme a molti sindaci che hanno appoggiato la nostra proposta, chiede al Parlamento ed al Governo di mettere la spesa sociale fuori dal "patto di stabilità", condizione necessaria per dare la possibilità a Comuni ed Enti Locali di garantire i servizi e di poter investire nelle politiche sociali e ridurre le disuguaglianze.

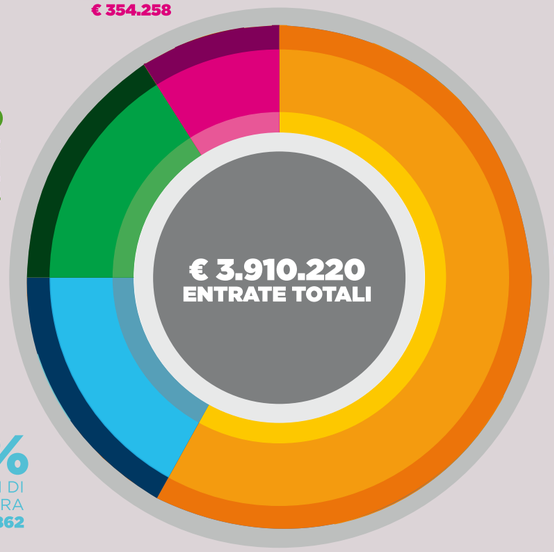
www.numeripari.org



LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

# Bilancio economico di Libera 2017

7




**IL BILANCIO RELATIVO ALL'ESERCIZIO 2017 È CONSULTABILE ONLINE SUL SITO DELL'ASSOCIAZIONE WWW.LIBERA.IT**

**TOTALE ENTRATE**
**€3.910.221**
**TOTALE USCITE**
**€3.996.838**
**RISULTATO DI GESTIONE**
**- €86.617**

# PER UN NUOVO ORIZZONTE DI SPERANZA GIUSTIZIA RITROVATA UMANITÀ

# DIVENTA SOCIO di LIBERA

**RESISTERE OGGI SIGNIFICA ESISTERE.** Non possiamo limitarci ad assecondare il corso della storia ma dobbiamo assumerci la responsabilità di deviarla quando vediamo che sta prendendo una direzione contraria alla libertà e alla dignità delle persone e alla loro speranza di giustizia. **Ecco che la parte giusta non è un luogo dove stare ma un orizzonte da raggiungere insieme. Abbiamo bisogno di coraggio e perseveranza senza dimenticare che è proprio nei momenti più oscuri che la speranza risorge e rischiara l'orizzonte.**

**Modalità di adesione**
La validità della tessera è di un anno da gennaio a dicembre 2019. Possono aderire a Libera:

**SOCI**
Socio giovane (fino a 25 anni) - **5 euro**
Socio ordinario (dai 25 anni) - **15 euro**

**ASSOCIAZIONI/ SCUOLE**
Scuole e Associazioni possono aderire a Libera compilando il form su http://www.libera.it/schede-19-tesseramento e versando la rispettiva quota.

È possibile aderire a Libera tramite i nostri coordinamenti locali, il nostro sito internet e per mezzo posta.

# ilNataledi Libera

## Per una nuova stagione di speranza, di giustizia, di ritrovata umanità

Per informazioni | **natale@libera.it** | telefono **06/69770328** | telefono **06/69770350**

### agenda settimanale

cm 8,2x13,5, da 128 fogli (80 fogli agenda e 48 notes), in carta avorio riciclata, rilegatura a filo refe, 2 nastrini segnalibro

### mug

Realizzata in plastica riciclata ad uso alimentare ha la capacità di 30 ml. Disponibile in due colori: nero e giallo.

### agenda giornaliera

cm 12x17, da 208 fogli, in carta avorio riciclata, rilegatura a filo refe, nastrino segnalibro

### biglietti d'auguri

In formato cartaceo (anche in cartamela) e digitale, disponibili in diverse grafiche e dimensioni, buste incluse

### felpa donna

Fatta al 100% con cotone felpato 300g e ha la certificazione biologica standard GOTS (Global Organic Textile Standard). Prodotto equo e solidale. Colore blu scuro con zip laterale.

### felpa unisex

Fatta al 100% con cotone felpato 300g e ha la certificazione biologica standard GOTS (Global Organic Textile Standard). Prodotto equo e solidale. Colore chili pepper, chiusura sul fronte con zip intera.

### confezioni regalo Libera Terra

Ogni anno Libera Terra, in occasione della campagna Il Natale di Libera by Libera Terra, supporta specifici progetti promossi da Libera, destinando a questi parte dei proventi ottenuti con la vendita delle confezioni regalo. Per il Natale 2018 si supporterà il progetto VIVI (vivi.libera.it).
Per informazioni e ordini: www.bottegaliberaterra.it

## 8 Natale aziende

**Sono riservate alle aziende diverse proposte natalizie, alcune delle quali personalizzabili. Richiedi informazioni.**

**Per informazioni e ordini:**
**06 697 703 49**
**natale@libera.it**

## SOSTIENI LIBERA: A NATALE COME IN OGNI MOMENTO DELL'ANNO

**In ogni momento dell'anno e a Natale puoi sostenere Libera, i progetti e le attività in diversi modi: dalla donazione singola a quella ricorrente per dare continuità ai progetti, dalla scelta della bomboniera o partecipazione solidale per le occasioni speciali ai lasciti e testamenti a favore di Libera.**

**Come donare**
**Conto corrente postale** n° 48 18 20 00
a Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.
**Bonifico bancario**
Banca Popolare Etica
IBAN: IT 29 T 050 180 32 0000 0011 219 003
Unipol Banca
IBAN: IT 35 O 031 27 0320 6000 0000 00166
**Per bonifico dall'estero:**
BIC: CCRTIT2T84A
IBAN: IT 29 T 050 180 32 0000 0011 219 003
**Donazioni online**
dal sito www.libera.it
o www.paypal.me/liberacontrolemafie
**5×1000**
Codice fiscale di Libera: 97 11 64 40 583

Contattaci per saperne di più:
06 697703 49, sostieni@libera.it,
www.libera.it

Le donazioni a Libera sono deducibili fiscalmente

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Direttore responsabile: **Giuseppe Ruggiero**
Coordinatore : **Cosimo Marasciulo**
Progetto grafico e impaginazione: **Elisabetta Ognibene**
Foto: **Libera**
Editore: **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.
Sede legale: via IV Novembre 98, 00187 Roma | Sede Operativa: Via G. Marcora 18/20, 00153 Roma
Stampa: **System Graphic srl,** via di Torre Santa Anastasia 61, 00134 Roma
Hanno collaborato a questo numero: **Alberto Vannucci, Betty Morrone, Davide Pati, Flavia Montini, Francesca Rispoli, Giuseppe De Marzo, Maria Josè Fava, Nicla Roberto, Stefano Busi, Tatiana Giannone, Viviana Marrocco, Francesco Iandolo.**

*Stampato su carta ecologica riciclata 100% sbiancata senza cloro*